

"Chi mette mano all'aratro e poi si volta indietro non è adatto per il Regno di Dio".

(Luca, 9, 62)

speciale

Condizione Minorile

A
R
T
R
O
A
L'



anno
20

10 Aprile 1976

20

"Farà giustizia tra le genti così che trasformeranno le loro spade in aratri e le loro lance in falci".

(Isaia, 2, 4)

la redazione

SEGRETERIA:	Marcello Bonitatibus, Antonio Carrara, Paolo De Santis, Pina Gambina, Romana D'Aurora, Ivana Boccia.
AMMINISTRAZIONE	Pastorelli Antonio, Isabella Trombetta, Vincenza Monaco, Pasquale D'Aurora, Irma Di Giacomo.
DISEGNATORI	Pablo Ricciotti, Sante Bonitatibus
DATTILOGRAFO	Roberto Pipitone
STAMPA	Pisana Di Giannantonio, Vittorio Gambina, Angelo Varesi, Massimo Varesi.
DISTRIBUZIONE	Nadia De Santis, Berta Gambina, Agata Trombetta, Filomena Monaco, Carmelina De Crescentis, Cladis Di Giannantonio, Massimiliano Tortis, Rita Pipitone.
GESTIONE	T U T T I

SOMMARIO

+ Editoriale	pag. 1
+ Ricerca sulla condizione minorile	" 3
+ Pagina del Vangelo	" 17
+ Ci scrivono i lettori	" 20
+ Ritagli	" 22
+ L'angolo della poesia	" 25

editoriale

Da molto tempo stiamo pensando di dedicare alcuni numeri alla "condizione minorile", soprattutto perchè è la "nostra" condizione.

D'altra parte i minori sono diventati, in questi ultimi mesi, gli attori principali in tanti fatti di sangue, in molti reati più o meno gravi. Dappertutto si discute di riformatori e carceri minorili, si organizzano convegni, si scrivono libri su questo argomento.

Anche noi abbiamo voluto dedicare un pò del nostro tempo a tale riflessione, non per allinearci ad una moda corrente, ma perchè ci sembra che anche nella soluzione positiva

di questo problema può essere basata una società futura diversa, meno disumana e più ricca di contributi che le vengono dai giovani. Sentiamo pienamente la responsabilità di prepararci nel migliore dei modi a vivere il nostro futuro. Di un fatto siamo certi: non è sparando, uccidendo e rubando che si dà una "svolta" al modo di vivere attuale.

Ci stiamo rendendo conto, sia pure nel nostro piccolo, in mezzo alle difficoltà della nostra vita di ogni giorno, che è più difficile "costruire" che non distruggere, è più impegnativo parlare ed agire sempre a fronte alta, che mettere una bomba di nascosto.

Abbiamo cominciato a capire la differenza tra vigliaccheria e coraggio, tra il prendere una posizione perchè si è convinti e il lasciarsi "rimorchiare" da altri.

Molto cammino ci rimane ancora da percorrere.

Ma l'aratro ha già iniziato il suo solco.

L'importante, ora, è non voltarsi indietro.

LA REDAZIONE

RICERCA sulla

CONDIZIONE MINORILE

1. *chi è il minore?*

Il 1975 è stato l'anno dell'abbassamento della maggiore età a 18 anni anche in Italia.

Di fronte alla legge sono minori coloro che hanno da 14 a 18 anni.

Prima dei 14 anni non si può essere imputabili penalmente.

Ma quando ci chiediamo

"chi è il minore?" vogliamo andare al di là di questi steccati giuridici. Ecco perchè parliamo di "condizione minorile" in generale. Nei prossimi numeri approfondiremo il problema con ricerche sulla delinquenza minorile, sul carcere, sul lavoro minorile.

Come le altre volte, riportiamo il frutto di un lavoro collettivo.

Riconosciamo le lacune che questo tipo di ricerca comporta, e invitiamo chiunque le rilevi, ed è più informato di noi in questo campo, a volercele segnalare per aiutarci a colmarle.

2. la famiglia

Siamo abituati a condannare il minore senza renderci conto della situazione da cui proviene, senza esaminare l'ambiente, soprattutto umano, in cui matura questo essere indifeso e predisposto ad accettare ogni condizionamento.

Il magistrato condanna il minore che ha commesso un reato, ma non si preoccupa di condannare o di rendersi conto delle responsabilità proprie di chi doveva aiutarlo a crescere, a diventare uomo e non oggetto nelle mani di chiunque.

La famiglia è senza dubbio una delle principali cause delle deviazioni minorili, pur non avendone molto spesso la colpa.

Abbiamo parlato con F., un nostro amico carissimo che purtroppo non può vivere i suoi pomeriggi con noi perchè abita lontano:

"Vivo in campagna, isolato. I miei unici contatti con ragazzi della mia età avvengono la mattina, a scuola, per quattro ore e per otto mesi all'anno? Il resto del mio tempo lo passo con mio padre, mia madre, mia sorella. E' vero che mi vogliono bene, ma è un bene che non capisco: per esempio non mi lasciano venire con voi, un pò perchè siamo lontani, un pò perchè devo aiutarli nei lavori dei campi o nell'accudire gli animali, ma anche perchè hanno "paura" che mi possa succedere qualcosa. Quando finirà questa loro paura? E' vero che li devo aiutare, ma io ho soltanto tredici anni e vorrei avere una vita diversa da quella che svolgo adesso; non posso scherzare con nessuno, non posso

divertirmi, non posso parlare".

Forse è un caso limite, ma abbastanza frequente nelle nostre campagne.

Ci sono molti bambini-eremiti che, se catapultati in un grosso centro, possono facilmente diventare bambini-banditi.

E' chiaro che la colpa non possiamo darla completamente a quel papà e a quella mamma che non permettono a F. di esprimersi come vuole, ma intanto è sempre F. e tanti come lui a subirne le conseguenze.

I motivi che spingono il minore a fuggire l'ambiente familiare sono noti: povertà della famiglia e soprattutto mancanza da parte della stessa di un rapporto affettivo che possa permettere al giovane la realizzazione della propria personalità.

Il ragazzo, infatti, spera di trovare fuori la possibilità per esprimere se stesso senza essere controllato da nessuno.

Nella famiglia il ragaz-

zo viene trascurato perchè il padre lavora o se non lavora la sera torna a casa ubriaco e non si accorge neanche dei figli o se ne accorge solo per picchiarli; la madre, siccome la famiglia è di solito numerosa e lo stipendio del padre non basta per coprire le necessità familiari, lavora anche lei e non riesce ad accudire a tutte le necessità domestiche per cui i figli vengono abbandonati a se stessi.

3. *il minore emigrato*

Nel Nord spesso i giovani provenienti dal meridione sono emarginati, questa emarginazione li porta sulla strada della delinquenza. Infatti la maggior parte dei "delinquenti" minorili sono ragazzi emigrati dal Sud. Una chiara testimonianza ci viene dalle statistiche del tribunale dei minori (Torino): tra i 54 pre-



senti, in un giorno scelto a caso, nelle celle del carcere minorile "Ferrante Aporti" solo sei provenivano da famiglie piemontesi, tutto il resto, con qualche eccezione, era costituito da meridionali immigrati. Questi ragazzi che comparivano davanti ai tribunali sono il risultato di una equazione e cioè: ragazzo di famiglie immigrate = ragazzo di famiglie povere = ragazzo da tribunale per minorenni.

La scuola gioca senz'altro un ruolo determinante nell'emarginazione di questi ragazzi.

Per rendere meglio questa idea riportiamo la testimonianza di un ragazzo di 14 anni, immigrato da quando ne aveva 9, proveniente da un paese del Sud dove frequentava regolarmente la scuola ed era il primo della classe:

"Qui non ci ho capito più niente; il mio professore mi prendeva in giro per

il mio modo di parlare e mi assegnava sempre qualcosa più che agli altri: ho mandato tutti a quel paese...., ho lasciato la scuola." Da allora ha intrapreso la strada che ben presto lo ha portato a rubare e a prostituirsi. Questa è un pò la storia di tutti i ragazzi immigrati che sono costretti a scegliere la via della delinquenza. Loro provengono da un "mondo", quale è il Sud, completamente diverso da quello in cui si trovano costretti a vivere una volta che sono immigrati in grandi città quali Milano, Torino e il Nord in genere. Qui ben presto si trovano emarginati da tutto ciò che li circonda e la scuola, che dovrebbe aiutarli ad inserirsi in questo "nuovo mondo", non è altro che un'istituzione che serve ad emarginarli completamente e definitivamente. Per questi minorenni la famiglia diventa un ricordo più o meno offuscato dove si ritorna per portare qualche soldo.

Nei loro quartieri il rapporto con le ragazze è praticamente inesistente e possono sperare solo nella amicizia di ragazze che, come loro, rubano o di ragazze che non conoscono le loro attività.

Le ragazze emigrate che vogliono inserirsi in questa nuova società, lavorando in fabbrica o facendo qualsiasi altro lavoro, trovano il dissenso dei genitori, legati alla mentalità meridionale che non concepisce questo nuovo ruolo della donna nella società.

Così queste ragazze di 15-16 anni, siccome non se la sentono di fare le donne di casa, abbandonano la famiglia, ma fuori non hanno amici e ben presto sono avvicinate da coloro che le cercano per avviarle sulla strada della prostituzione.

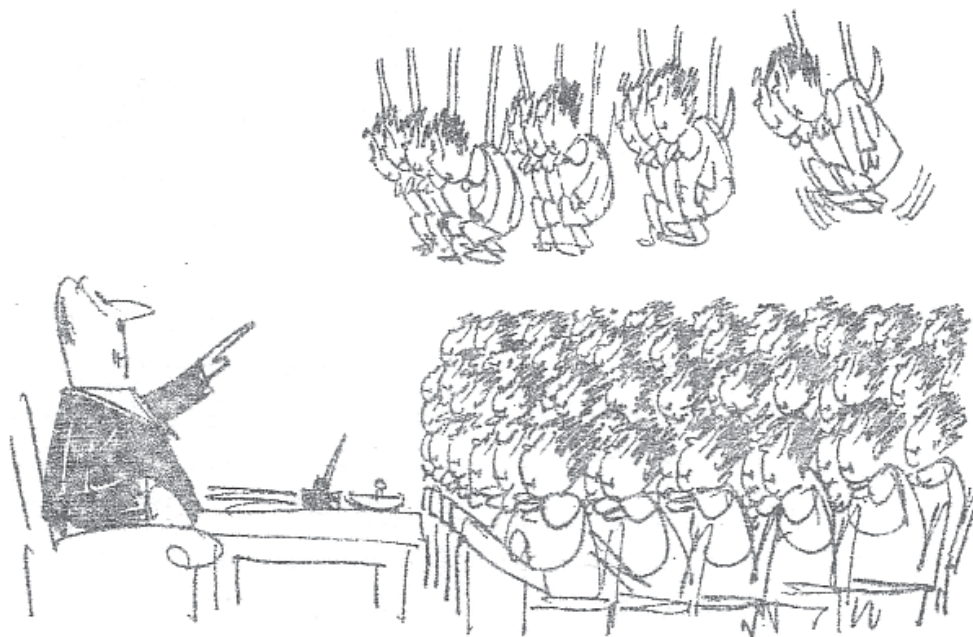
4. la scuola

E' una delle "istituzioni" che maggiormente mette ai margini, seleziona i minorenni. I ragazzi della scuola di Barbiana lo han-

no documentato in maniera chiarissima in "Lettera a una professoressa".

Rivortiamo qui di seguito alcuni brani di questo libro che, dopo quasi dieci anni dalla pubblicazione, è ancora di una attualità sorprendente.

"In paese pesano sul minore tutte le mode fuori di quelle buone. Chi non le accetta si isola. Ci vorrebbe



« Ehi, voi dell'ultimo gancio, non crediate che non vi veda! ».

un coraggio che non può avere lui così giovane, incolto, non aiutato da nessuno. Nè dal babbo che ci casca anche lui. Nè dal parroco che vende giochi al bar delle ACLI. Nè dai comunisti che vendono giochi alla Casa del Popolo. Fanno a gara a chi lo trascina più in basso. Come se non bastassero le voglie che abbiamo dentro. Le mode gli hanno detto che i 12-21 anni sono l'età dei giochi sportivi e sessuali, dell'odio per lo studio. Gli hanno nascosto che i 12-15 anni sono l'età adatta per impadronirsi della parola. I 15-21 anni per usarla nei sindacati e nei partiti. Gli hanno nascosto che non c'è tempo da perdere. A 15 anni addio scuola. A 21 si avvicina l'età dei pensieri privati: fidanzamento, matrimonio, figlioli, benessere. Allora non avrà più tempo per le riunioni, avrà paura ad esporsi, non potrà certo donarsi tutto. L'unica difesa dei poveri contro le mode potreste essere voi insegnanti. Ma

siete ben miseri educatori voi che offrite 185 giorni di vacanza contro 180 giorni di scuola. Quattro ore di scuola contro dodici senza scuola. Un imbecille di presidente che entra in classe e dice:

"Il provveditore ha concesso vacanza anche il 3 novembre". Sente un urlo di gioia e ne sorride compiaciuto. Avevate presentato la scuola come un male e dovevano riuscire ad amarla i ragazzi?"

"Le segreterie dei partiti a tutti i livelli sono saldamente in mano ai laureati. I partiti di massa non si differenziano dagli altri su questo punto. I partiti dei lavoratori non arricciano il naso davanti ai figli di papà. E i figli di papà non arricciano il naso davanti ai partiti dei lavoratori. Purchè si tratti di posti direttivi. Anzi è fine essere "coi poveri". Cioè non proprio "coi poveri" volevo dire "a capo dei poveri". Le segreterie dei partiti preparano le liste dei candidati per le elezioni. Le ornano in fondo di qualche lavoratore tanto per salvar la faccia. Poi provvedono che le preferenze vadano ai laureati: "lasciate fare a chi sa. Un operaio alla camera si troverebbe sperso. E poi il dottore è dei no-



Due tipi di Famiglie due tipi di minori

stri".

In conclusione vanno a far leggi nuove quelli cui vanno bene le leggi vecchie.

Gli unici che non sono mai visuti dentro alle cose da cambiare. Gli unici che non sono competenti di politica.

Alle Camere i laureati sono il 77%. Dovrebbero rappresentare gli elettori. Ma gli elettori laureati sono l'1,8%.

Operai e sindacalisti alle Camere 8,4 %. Fra gli elettori 51,1 %. Contadini alle Camere 0,1 %. Fra gli elettori 28,8 %.

Stokely Carmichael è stato in prigione 27 volte. Durante l'ultimo processo dichiarò: "Non c'è un solo bianco di cui mi fidi".

Quando un giovane bianco che aveva speso la vita intera per la causa dei negri gli gridò: "Veramente nemmeno uno, Stokely?" Carmichael si voltò verso il pubblico, guardò l'amico e disse: "No, nemmeno uno".

Se il giovane bianco s'è impermalito dà ragione a Carmichael. Se è davvero coi negri deve inghiottire, ritirarsi in disparte e seguitare a amare. Carmichael forse aspettava quel momento.

I giornali della sinistra e del centro hanno sempre fatto onore agli scritti della nostra scuola. Questa volta forse faranno coro all'astio delle de-

stre. Allora sarà dimostrato che c'è un partito più grosso dei partiti: il Partito Italiano Laureati."

5. il collegio

"Un ragazzo in collegio perde, di media, circa venti punti nella scala dell'intelligenza; è un soggetto destinato a non avere mai una personalità normale e originale, a essere un disadattato. E' come un albero tenuto in un vaso che non svilupperà mai le sue potenzialità anche quando sarà trapiantato, perchè certe sofferenze arrecano danni irreparabili. I ragazzi chiusi in una istituzione non si educano, si condizionano, si sottopongono ad una specie di ibernazione perchè non disturbino". (Giampaolo Meucci, presidente del tribunale dei minorenni a Firenze)

(continua a pag. 15)



IL BAMBINO CON GLI OCCHIALI D'ORO

Un giorno vidi un bambino di dieci anni
Era vestito come un damerino,
Parlava con un linguaggio ricercato,
Ma la cosa che più mi aveva colpito,
Erano gli occhiali d'oro che portava
Occhiali da grande, da persona arrivata,
Da banchiere, non da bambino
Mi prese una tristezza,
Pensando che con quegli occhiali
non avrebbe potuto giocare, correre
Non glielo avrebbero permesso i genitori,
Le persone di servizio
Potrebbe romperli, potrebbe farsi male
Mentre i bambini normali
Che hanno gli occhiali
Con le gambette
Che girano attorno le orecchie
Possono fare il mestiere di bambini,
nel migliore dei modi
Caro bambino dagli occhiali d'oro,

Ora che sarai più grande
Andando per le strade di periferia,
Vedendo giocare i bambini
Ti accorgerai
Che cosa ti hanno fatto perdere
I tuoi occhiali d'oro.



6. le case

di rieducazione

Di questo argomento parleremo più a lungo in uno dei prossimi numeri. Per adesso ci limitiamo a riportare alcuni articoli del Regolamento per le case di rieducazione dei minorenni, emanato nel 1939 e modificato nel 1952.

Art. 17. Classificazione del personale.

Il personale delle Case di rieducazione è composto di: direttori, censori, vice-censori, istitutori, assistenti, medici, cappellani, insegnanti, maestri d'arte, sottomaestri d'arte.

Art. 35. Ingresso principale.

La porta dell'ingresso principale dell'Istituto è permanentemente custodita da un portinaio scelto dal direttore tra il personale di servizio.

La detta porta resta chiusa nelle ore che l'orario di servizio destina al riposo e la chiave è custodita dal censore.

Art. 37. Visita di persone estranee all'Istituto. Le Case di rieducazione non possono essere visitate senza il permesso del Ministro.

Tale permesso non è necessario:

1) ai Ministri Segretari di Stato, ai Sottosegretari di Stato, ai membri del Parlamento.

2) ai presidenti delle corti e dei tribunali, ai capi degli uffici del pubblico ministero,

rispettivamente nei distretti e nei circondari di loro giurisdizione;

3) ai magistrati nell'esercizio delle loro funzioni e alle persone che li accompagnano per ragioni del loro servizio o ufficio;

4) ai Vescovi delle diocesi e alle persone che li accompagnano per ragioni del loro ufficio;

5) ai Prefetti della rispettiva provincia;

6) ai funzionari dell'Amministrazione degli Istituti di prevenzione e di pena, dell'arma dei carabinieri e della pubblica sicurezza, nell'esercizio delle loro funzioni;

7) ai componenti il locale Comitato di assistenza minorile;

8) al medico provinciale nonchè alle persone che li accompagnano per ragioni del suo servizio.

piccolo vocabolario

Da questo mese ~~abbia~~heremo un pò di spazio alla spiegazione di certe PAROLE che vengono molto usate e di cui spesso non si comprende in pieno in significato.

E' un servizio, anche questo, che rendiamo anzitutto a noi stessi, mettendo poi a disposizione degli altri quanto abbiamo ricercato.

Il ghetto

Il ghetto è uno di quei serbatoi di violenza e di teppismo giovanile che circondano ormai da ogni parte tutte le più grandi città. E' una zona desolata, isolata non solo da tutte le attività lavorative e culturali della città, ma anche fuori delle strade di grande comunicazione. E' priva di ogni infrastruttura urbanistica; non ci sono nè strade, nè fogne, nè illuminazione pubblica e men che mai scuole, asili, campi sportivi. Le strade sono ridotte a pantano quando piove, riene di polvere quando c'è il sole, sempre sporche. Le scuole elementari di solito prefabbricate vanno avanti con i tripli turni. L'evasione all'obbligo scolastico in queste condizioni è massiccia: un quarto dei ragazzini iscritti non frequenta, chissà quanti altri non sono stati mai iscritti. In ogni ora del giorno e della sera questi bambini sono per la strada, a tirare sassi all'insegna dei negozi quando sono piccolissimi, a tentare lo scippo alla pensionata o il furto sull'auto in sosta quando sono più grandi.

PAGINA del VANGELO

Luca 18, 15-17 "Gli portarono persino i neonati perchè li toccasse. I discepoli, vedendoli, incominciarono a rimproverarli, ma Gesù li fece avvicinare e disse: "Lasciate che i bambini mi vengano vicino, non glielo impedito, perchè è a gente come loro che appartiene il Regno di Dio. Sì, vi assicuro, chi non accoglie il Regno di Dio come un bambino, non vi entrerà affatto".

"In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: "Chi è dunque il maggiore nel regno dei cieli?" Gesù chiamò un bambino e lo fece stare in piedi in mezzo a loro; poi disse: "Io vi dichiaro solennemente che se non cambiate e non diventate come i bambini nel regno dei cieli non ci entrerete affatto. Chiunque si fa piccolo come questo bambino è il maggiore nel regno dei cieli. E chiunque accoglie un bambino come questo, e lo fa per me, dà ospitalità a me.

Matteo 18, 1-7

Ma chiunque è di ostacolo alla fede di uno di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio che gli fosse appesa al collo una pietra da mulino e che venisse gettato in mare. Che mondo sventurato è mai questo, pieno di ostacoli per la fede. Eppure è inevitabile che ci siano di questi ostacoli, ma che sventura per quelli che ne sono la causa."

"Chiunque si fa piccolo come questo bambino, è il maggiore nel Regno dei Cieli".

Anche Cristo ha delle categorie "privilegiate".

Dopo i poveri, i bambini. E, se ci riflettiamo un istante, è uno degli insegnamenti di Gesù che ne riassume tanti altri.

Un bambino non penserà mai a scatenare una guerra che uccide milioni di persone.

Un bambino non si farà corrompere da "bustarelle" piene di miliardi.

Un bambino non è mai ipocrita: per questo motivo a molti bambini non si fanno conoscere i "segreti" della casa.

Un bambino non guarderà mai con occhi infuocati di odio coloro che lo circondano.

Un bambino è sempre felice perchè non ha case, terre, potere da difendere.

Un bambino sarà sempre, nella storia, il segno visibile dell'Amore di Dio, ma anche il suo indice levato come minaccia nei confronti dei grandi, degli adulti, dei "maturi": "Chiunque è di ostacolo alla fede di uno di questi piccoli, sarebbe meglio che gli fosse appesa al collo una pietra da mulino e che venisse gettato in mare".

Una minaccia tremenda, cui fa riscontro, purtroppo, l'indifferenza completa da parte di chi dovrebbe sentirsi responsabile verso i piccoli. Cristo ha preso le loro difese. Chi altro è seriamente disposto a farlo?

E' questa, secondo noi, la miglior traccia di riflessione sulla "condizione" minorile. Quanti sono, oggi, le persone disposte a mettersi una macina al collo per aver scandalizzato un bambino, per avergli messo nel cuore l'odio, nelle mani un mitra, negli occhi il segno di una ricchezza facile?

ci scrivono i LETTORI

Carissimi,

seguo con crescente interesse il vostro ~~cin~~testilato perché sempre più lo sento come voce genuina del popolo.

Credo che voi che siete giovani diate motivo di speranza alla popolazione più anziana del vostro paese quando scrivendolo fate vostro il programma

"ecche ajie nate, e ecche ajia campà".

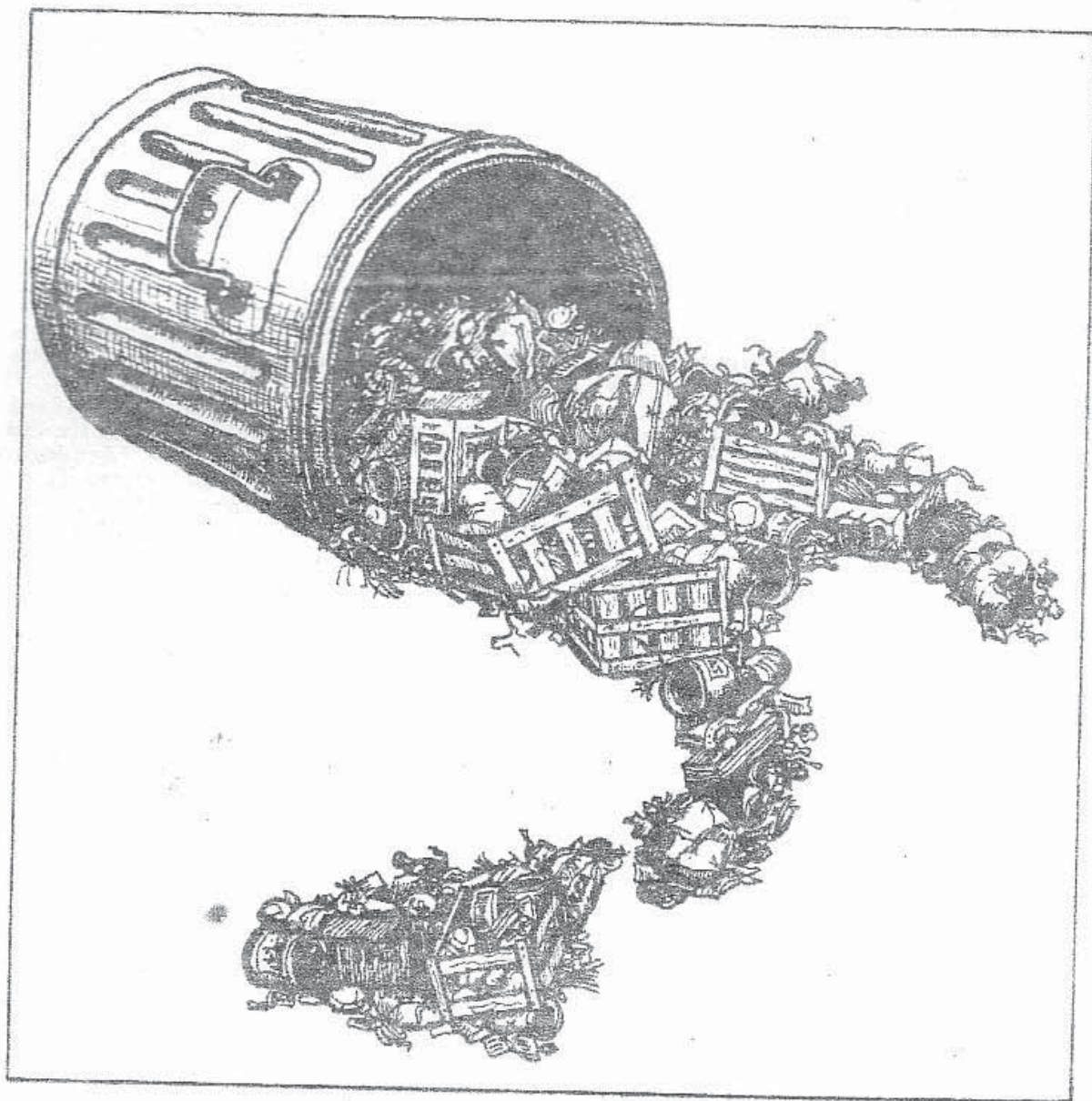
Io sono piemontese da immemorabili generazioni (nel senso ~~non~~ che sia di una casata illustre, ma che i miei che erano contadini, avevano i loro genitori contadini, e più in là non so), ma non ho difficoltà a capire il senso letterale e umano della frase e della poesia (salvo qualche parola) scritto nel vostro bellissimo dialetto che penso e spero sia il modo con cui vi esprimete correntemente. Tramite il vostro "Aratro" anche io mi sento un pò vostro compaesano e vorrei tanto

conoscere voi e il vostro paese che amate.

Voi verrete una volta a Torino?

A presto. Fin da adesso teniamoci uniti
nella preghiera perché il Signore ci faccia stru-
menti della sua pace e dia a tutti pace, forza
e gioia.

Beppe Marasso



Migliorano le condizioni del bimbo messo in croce

Nato in Germania da una relazione extraconiugale, il piccolo mal si adattava a Foggia, dove altri tre figli del padre lo consideravano un intruso

Foggia, 7 marzo

Le condizioni di Renaldo Machwirth, il bambino di dieci anni maltrattato e tenuto legato dai genitori, migliorano, anche se permane lo stato di choc.

Negli « ospedali riuniti », dov'è ricoverato con una prognosi di 15 giorni, il piccolo è stato trasferito dal reparto pediatrico a quello dermatologico, dove potranno essergli curate le escoriazioni e le ecchimosi che gli ha provocato il padre, l'operaio Nicola Sansone, di 49 anni, colpendolo con un nervo di bue ed un guinzaglio per cani. Con il passare delle ore, Renaldo gioca e scherza con il personale medico e con gli infermieri che lo assistono.

I genitori del bambino — Nicola Sansone e la donna con la quale convive, Annelise Ulrich sposata Machwirth, di 47 anni, di Mainz, nella Repubblica Federale Tedesca — sono intanto nelle carceri di Lucera (Foggia) a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, accusati di sequestro di persona con l'aggravante che è stato compiuto ai danni di un discendente.

Renaldo è nato nel giugno del '65 a Mainz da una relazione tra l'operaio — che è sposato e padre di quattro figli — e la donna che egli aveva conosciuto mentre lavorava in Germania come emigrante. Tornato a Foggia, Sansone è stato rag-

giunto tre anni fa dalla donna e dal figlio. Il bambino ha però risentito della situazione esistente nella loro abitazione.

Con lui ed i genitori vivevano infatti anche tre dei figli dell'operaio (il quarto è emigrato in Germania) ed egli era considerato un intruso, un estraneo. Era sufficiente una pur piccola marachella perché venisse punito dal padre con pugni e calci. Inoltre, poiché per la paura si allontanava da casa, veniva legato per ore in croce con le catene ai polsi ad una trave del soffitto di uno sgabuzzino annesso all'abitazione.

Così è stato trovato — in stato di incoscienza ed intirizzito dal freddo nel piccolo locale dove aveva trascorso la notte — dagli agenti della Squadra Mobile, e dalla Polizia Femminile giunti sul posto dopo una telefonata anonima. La sera precedente Renaldo era stato ancora una volta percosso e si era poi allontanato da casa ritornando solamente a tarda ora perché aveva paura del padre; la madre non interveniva mai per difenderlo dall'operaio. Ancora una volta, allora, per reazione, era stato legato nello sgabuzzino.

Probabilmente Renaldo, quando sarà dimesso dall'ospedale, sarà ricoverato in un istituto assistenziale. Difficilmente infatti potrà essere affidato al marito della madre perché come già detto, pur portando il suo cognome, non è suo figlio.

La vicenda, come è facilmente presumibile, ha solle-

vato viva commozione nel quartiere e molte signore stamane sono andate all'ospedale a trovare il bambino.



Il piccolo Rinaldo Machwirth ricoverato all'ospedale

Il
tema di un bambino di set-
te anni

LA SCONCERTANTE AFFERMAZIONE DI UN BAMBINO PALERMITANO

«Quando sarò grande farò lo scippatore»

«da grande farò lo scippatore perché è un gran bel mestiere» «Ma l'unica spiegazione di questo fenomeno — risponde il cap. dei Carabinieri — è la miseria. Se questi giovani potessero avere lavoro per poter realizzare quei miti consumisti che la pubblicità e i "mass-media" propongono ogni giorno, la realtà sarebbe ben diversa.

Torino:

**emarginazione e sfruttamento
dei giovani meridionali**

« Il professore, a scuola, mi prendeva in giro per il mio modo di parlare... Io ho mandato tutti a quel paese... »
Racconta Carla, sedici anni: « Una mia amica si prostituisce a ore per punire i genitori. I soldi che guadagna li spende in modo assurdo »

IL VASO

di Hedi Vaccaro

Io sono il vaso
Tu sei il vasaio
Tu riempi il vaso
Tu carichi il vaso
di doveri
di dolori
di lotte per la pace.
Ma troppo lo riempi Tu:
proprio non posso più!

Non vedi?
Il vaso si rompe
non vedi già le fessure?
Proprio non posso più!

Oh meraviglia!
le tue mani premono le fessure
e attraverso le fessure
sento le tue mani.

Questo numero ~~ti~~ arriverà qualche giorno prima di Pasqua. Ne approfittiamo per farvi giungere da queste pagine il nostro augurio cristiano di resurrezione e di pace. Resurrezione da tutto ciò che ci tiene legato al nostro modo di pensare e di agire, ai nostri interessi che spesso non ci permettono di rivolgere lo sguardo alle esigenze e alle necessità degli altri. E poi un'augurio di pace, quella vera, frutto della vittoria di Cristo sulla MORTE.

Ci sono sempre graditi i vostri interventi scritti.

Indirizzate a:

"L'ARATRO"

Via Ciccone, 7

67034 Pettorano sul Gizio (AQ)

STAMPE

Supplemento a "NOTIZIARIO MIR" (Movimento Internazionale della Riconciliazione) registrato presso il Tribunale di Roma col n° 14579 il 3.6.72

Ciclimproprio - ~~Via Ciccone, 7~~ - PETTORANO